

CORRIERE Estate

Il lido, antidoto alla canicola

Solo a Lugano le 42.000 visite di giugno 2018 sono aumentate a 46.000
Dove vanno e cosa fanno ticinesi e turisti per combattere il solleone

DANIELA BERETTA

■ «Con questo caldo le persone vogliono rinfrescarsi. Nel periodo di canicola abbiamo riscontrato un aumento degli ospiti non indifferente: a giugno dello scorso anno le entrate sono state circa 42.000, quest'anno siamo arrivati a ben 46.000!». Ecco come **Patrick Scarcella** del Lido di Lugano illustra la situazione ad oggi. «Quest'anno abbiamo puntato molto sulle famiglie e devo ammettere che i risultati si vedono: le nostre promozioni, come quella del Family Package (entrata ridotta al 50% tutti i fine settimana e festivi), sono molto apprezzate e, rispetto al 2018, ci sono stati un migliaio di visitatori in più», spiega. I weekend sono i più gettonati, infatti gli ospiti al Lido di Lugano sono sempre più di 3.000 tra sabato e domenica. Ma anche Ascona non scherza: «Il fine settimana aspettiamo sempre tra i 2.000 e i 4.000 visitatori: con i nostri 40.000 metri quadrati di spazio accontentiamo persone di tutte le età». È così che **Elisabeth Dioni** presenta il Lido di Ascona. «Per le famiglie disponiamo di un parco giochi e di un'area bimbi, ai più sportivi è dedicato lo «spazio sport» con la possibilità di praticare il paddle e giocare a ping-pong; possediamo un beach bar sulla spiaggia provvisto di musica pensata per i giovani, e infine, per coloro che invece preferiscono rilassarsi, proponiamo sdraio e ombrelloni, un piccolo shop, un chiosco e l'area ristorante. Insomma, ne abbiamo davvero per tutti». La bella cittadina sul Lago Maggiore, contrariamente a Lugano, ha riscontrato un'affluenza minore durante le ore veramente calde: infatti, spiega Elisabeth, «sul mezzogiorno molti di coloro che si sono presentati già il mattino tornano a casa, altri arrivano direttamente dopo le tre, ma nelle ore di caldo torrido non c'è moltissima gente». E cosa succede quando il sole non c'è? «Se fa caldo ma il cielo è nuvoloso, allora il lido è quasi vuoto», afferma **Silvia Camponovo** del Lido di Maroggia, che aggiunge: «Non abbiamo particolari promozioni, ma la gente non manca: nel weekend raggiungiamo gli 800 visitatori». Silvia conclude: «Abbiamo tanti giovani, che spesso vengono denigrati come maleducati: ebbene, posso al contrario affermare di aver notato un cambiamento positivo tra i ragazzi, un maggior rispetto nei confronti dell'ambiente e del personale che lavora all'interno della struttura».



Il Racconto

Patria brunch

di **Martina Ravioli**

Il primo, uomo, avanza con passo sicuro verso il centro del prato. Il secondo, ragazzo, si guarda intorno incerto in una giubba rattoppata e troppo grande. Il terzo, vecchio, raddrizza la schiena gobba e osserva il cielo. Il primo ha una barba lunga e bruna. Il secondo pochi peli biondi e sottili. Il terzo una chioma bianca come la neve. L'uomo è vestito fieramente. Il ragazzo ha un pugnale alla cintola. Il vecchio un mantello che scende lungo la spalla destra. Uno è arrivato da vicino, un altro ha attraversato il lago, l'ultimo è sceso dai monti. Il viaggio per qualcuno è stato facile, per qualcuno lungo e per uno dei tre breve. Le speranze sono molte. Le sfide ardue. Le sicurezze poche. Non hanno ancora una bandiera: arriverà. Pensano in grande: vinceranno. Sono pronti a morire: è un rischio concreto. Il nemico straniero fa paura. La fame riempie gli stomaci. La fatica è compagna quotidiana. Il medioevo finirà tra poco. Letà moderna porterà conquiste. La contemporaneità è troppo lontana per essere anche solo immaginata. Due occhi sono marroni e profondi. Uno sguardo è schivo e quasi nero. Molte rughe sono evidenti su un volto di tante primavere. Di forza parla il primo. Nel fu-

turo confida il secondo. La saggezza narra il terzo. Una tribù da sola è persa. Due sono un gruppo. Tre diventano un popolo. Uri è il toro, Svitto la croce, Untervaldo la chiave. L'uomo è pronto. Il ragazzo è sicuro. Il vecchio è speranzoso. Tre braccia si ergono verso il cielo. Da tre mani si allungano tre dita. Da tre voci viene pronunciato il giuramento: la Svizzera è nata. La mattina sarà brunch in fattoria, il pomeriggio relax sui monti, la sera festa in ogni luogo. Qualcuno ascolterà i discorsi delle autorità. Altri parteciperanno alle celebrazioni ufficiali. Quasi tutti vedranno i fuochi d'artificio della sera. Il burro è d'alpeggio, il miele nostrano e la treccia bernese. La marmellata di fragole, il formaggio a pasta dura, il succo di mele. Il prosciutto dell'Alpe Piora, il sala-

me dei Castelli, la carne secca dei Grigioni. Le famiglie apprezzeranno la grigliata al lago, gli innamorati il pic-nic nel bosco, i single le feste paesane. Gli anziani avranno un pasto speciale, le bande suoneranno per la festa, i cori canteranno l'inno. Chi è lontano penserà alla patria, chi è vicino la vivrà sulla pelle, chi è straniero osserverà incuriosito. Per molti è ormai abitudine consolidata, per qualcuno una piacevole scoperta, per pochi un rumoroso fastidio. I corni delle alpi risuoneranno oltre il Gottardo, le fisarmoniche fischietteranno più a sud, lo scoppiettio dei petardi unirà la nazione. Le locuzioni ufficiali riempiranno i media, le risate dei bambini pervaderanno l'aria, i sospiri degli anziani toccheranno il cuore. Per tanti è il paese

delle banche. I golosi apprezzano la cioccolata. Gli abitanti la qualità di vita. Per qualcuno è solo un punto sul mappamondo, per altri la foto di una vacanza, per gli espatriati la mamma da cui tornare. Per lo zurighese è Sonnenstube, per il neocastellano è Röstigraben, per il Ticinese è Monte Ceneri. Per l'italofono è ciao belli, per il germanofono è Grützi, per il romancio è Allegra. Le Alpi, di roccia e di neve, fanno da sfondo. I laghi, di blu e di verde, da specchio. Le valli, diritte o scoscese, da passaggio. La ferrovia è una rete sanguigna, i tunnel le arterie e i passi le valvole di sfogo. La ricerca è punta d'eccellenza, il turismo utile corollario, la moneta solida certezza. Le università sono fiore all'occhiello, le tradizioni ben radicate, la globalizzazione evidente. Il passato è stato scritto, il futuro è da costruire, il presente è da vivere. Tre cantoni si sono uniti 728 anni fa. Tre livelli istituzionali garantiscono il federalismo. Tre lingue più una garantiscono la pluralità. Porto sicuro negli anni delle guerre, a più riprese meta di immigrazione, per alcuni terra da cui partire. Tre uomini hanno tracciato una via. Due momenti storici agli antipodi. Una sola patria: viva la Svizzera.